



N.32

Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



EDITORIALE

San Vittore Real Estate

Può il trasferimento di un carcere cittadino diventare oggetto di campagna elettorale? Evidentemente sì. Alcune carceri italiane sono in cattive condizioni sia dal punto di vista igienico sia da quello della vivibilità e della sicurezza, necessitano di interventi profondi. Ma il motivo della costruzione di nuove carceri non può essere legato alla leva immobiliare.

Un tempo le carceri venivano costruite vicino ai tribunali per motivi di funzionalità, le pene detentive sono una pratica relativamente recente, essendo praticate allora pene corporali o addirittura l'esecuzione capitale. Inoltre il carcere visibile a tutti aveva una funzione di monito. Nella loro bruttura avevano però un'utilità, erano facilmente raggiungibili da detenuti e familiari che potevano godere dei vantaggi di una vicinanza con la città. Una città può però restare comunque vicina, se si interessa del proprio carcere, cosa che accade abbastanza a Pavia, dove la partecipazione, cercata da chi vi opera, trova una risposta positiva nei cittadini, nelle associazioni, nella stampa (non solo Il Ticino) e nel governo della città.

Bruno Contigiani
www.vivereconlentezza.it

Delitto & castigo

Fatevene una ragione, il male esiste ed è più vicino di quanto possiate immaginare. Ti può assalire all'improvviso oppure lavorare lentamente ai fianchi, consumandoti giorno dopo giorno arrivando a farti perdere il pieno controllo della ragione. I vizi o i pensieri più reconditi, laddove trovano persone emotivamente fragili, prendono così il sopravvento. I personaggi di Dostoevskij in Delitto e Castigo affrontano paure e insicurezze in una solitudine interiore che contrasta fortemente con lo sviluppo di una società frenetica, alla perenne ricerca della felicità. Una felicità dettata da una continua smania di protagonismo e da un finto perbenismo di facciata che permette loro di risaltare e di emergere rispetto alla moltitudine di gente comune. Il delirio di onnipotenza che attanaglia il protagonista e non solo lui, lo porterà a toccare l'apice della follia per poi spingerlo prepotentemente sul fondo del baratro. Un baratro dal quale sembra impossibile riemergere, ma dal quale l'autore ci offre diverse vie di uscita. Alcune risulteranno tragiche, altre molto dolorose, ma sembrano essere il giusto viatico per una redenzione o riscatto della propria anima. Delitto e Castigo è consigliato a quelli che non vogliono vedere il male, a quelli che non vogliono affrontarlo, a quelli che si sentono tremendamente a disagio coi propri pensieri cattivi e a quelli che nonostante tutto credono ancora nella possibilità di redimersi da parte di chi ha commesso un delitto.

Carlo

Edoardo Sanguineti, scrittore e poeta, fondatore del Gruppo 63, sarà presentato da Irene Grazioli, l'attrice di tanto teatro e cinema, che il 14 giugno lo leggerà assieme ai partecipanti al gruppo di lettura ad alta voce e alla redazione di Numero Zero.



La consegna dei diplomi

Consegna nella biblioteca di Torre del Gallo degli attestati di Partecipazione alla Redazione, alla Costruzione di un Gruppo coeso e collaborativo, all'Esperienza della lettura condivisa ad alta voce, da sinistra: Giuseppe; Bruno Contigiani, dir. edit; Antonio; Hadir; Francesco; Michael; Ella Ceppi, coordinamento Gruppo, VcL; Daniela Bagarotti, responsabile area educativa; Dionis; Roberto; Eddie; Pietro; Raffaello; Agente Scelto D.F.R.; Irene Borghi, Laureanda; Muna Guarino, progettazione, VcL; Mattia; Rosario; Diego; Dritan; Robert. Foto di Ivan Sarfatti



L'ultimo giorno e il primo

8.00 del mattino, la chiamata dell'assistente: "preparati sei liberantel!" in un attimo l'adrenalina attraversa il corpo, stato euforico. Raccoglio i miei vestiti, e inizio il rituale del liberante: prendo lo spazzolino e lo spacco, lo metto in tasca, cerco di fare mente locale. Un saluto ai compagni e via per la matricola, impronte, foto, firme, raccolta dei beni personali depositati all'arresto. Io, l'ultimo portone e i primi passi verso la libertà. La gioia e la felicità attraversano il corpo, subito seguiti da un attimo di smarrimento. Attendo il portone che si chiude, getto via lo spazzolino, accendo la sigaretta e senza voltarmi, inizio a scrivere una nuova pagina nel grande libro della mia esistenza. Forse è meglio riepilogare tutto e tornare a un paio di mesi indietro. Apro gli occhi, è mattino, guardo intorno a me e subito risalta il calendario. "Da oggi restano solo 2 mesi e poi finisce il mio calvario". Questo è il primo pensiero.

Men in blue

New York - Girando per la città potrete incontrare gli uomini in blu con la scritta The Doe Fund sulle spalle. Si tratta di ex detenuti che grazie alla fondazione Doe si rendono utili. E' un programma di recupero tramite lavoro retribuito. Si parte da occupazioni pesanti come la raccolta della spazzatura per procedere con la manutenzione e pulizia degli stabili. I costi vengono sostenuti da negozianti che richiedono la pulizia. Un esempio di collaborazione tra privato e pubblico, in una città in cui se hai sbagliato e intendi cambiare non devi stare nascosto.

ro mi alzo mi lavo il volto, bevo il caffè e accendo la sigaretta, mi siedo e guardo un pezzo di mondo dalla finestra della mia cella, il cervello entra in piena attività, inizia a pensare al Grande giorno, cosa farò? dove andrò? chi voglio vedere? Mi trasformo in regista, produttore, sceneggiatore, e attore di me stesso, monto la mia pellicola immaginaria e a inizio il film mentale. Il tempo improvvisamente sembra rallentarsi, si ha l'impressione che gli anni passati dietro le sbarre siano come volati, ma questi giorni man mano diventano sempre più lunghi, il nervosismo e la tensione aumentano, il cervello sembra non voler arrestare nemmeno per un attimo la sua folle corsa. Di tutta la carcerazione questo sembra essere il periodo più lungo, il più intenso e il più pesante. Sono proiettato nel futuro, al giorno della mia libertà. Faticosamente ho superato il primo mese, "ancora uno" mi ripeto, ma diventa quasi inso-

stenibile moralmente, cerco più svaghi possibili, ma tutto è inutile, le notti le passo in bianco, penso e ripenso e ripenso, molto faticosamente le giornate passano, e più mi avvicino al giorno e più mi sento teso. L'ultimo giorno e l'ultima notte... inizio a prepararmi, taglio di capelli e barba, scelta dei vestiti per l'indomani. Film in tv, poi musica, avanti e indietro per la cella sigarette a nastro e l'interminabile film, sono le 6:00, caffè, caffè, caffè, 7:30 "assistente doccia" risposta e "presto tra un po" 7:40 "assistente doccia" stessa risposta, 7:45 per sfinitimento mi apre la cella e via in doccia. Tornando all'inizio: l'impatto con la libertà è forte inspiegabile, lascia stordito, quando ritorni in società tutto sembra diverso, si torna a vedere e a percepire il mondo come quando si è nati solo che si ha la consapevolezza e qualche hanno in più. Ma nulla può essere paragonato a questo giorno.

Maicol



Il sapore della mela

La prigione, si sa, è un luogo di rinunce e tutti i giorni vanno affrontati con uno spirito di mediazione che possa mitigare il senso di mancanza delle piccole cose che accompagnano la nostra quotidianità da persone libere. Una delle cose più strane che ti accadono è che anche il carattere cambia rendendoti più fragile, vulnerabile sia nelle decisioni sia nei rapporti interpersonali affrontati in modi diversi ma riconducibili principalmente a due tipologie: chiusura o espansività. Un altro aspetto interessante è il diverso rapporto con il tempo. Sono sempre stato affascinato dal passato e consapevole del-

l'incertezza del futuro con le sue troppe varianti. Ora godo del presente, giorno dopo giorno, senza troppe aspettative, senza piani. Se sono stanco dormo, leggo, guardo semplicemente fuori dalla finestra e improvvisamente scopro che ho a portata di mano, una mela, un kiwi, perfino le banane che non ho mai amato. Mentre penso mi accorgo dei loro sapori a cui, ormai da anni, non prestavo nessuna attenzione e allora godo di questa esistenza miniaturizzata e dedicata a me stesso. Alla fine penso che sia una questione di prospettiva. Ogni volta che la percezione del mondo mi si è rimpicciolita, ora qui in carcere o prima per qual-

che malattia, ne ho approfittato per fare un'altra vita più silenziosa, ma con piaceri, odori, sapori diversi quasi direi speciali per il gusto con cui li percepivo. Intendiamoci, resto una persona razionale e pervicacemente attaccata alla realtà e questo non aiuta ad accettare le piccole sofferenze o umiliazioni, perché di questo si tratta, che accadono giornalmente. Questo nuovo modo di vedere le cose mi ricorda e mi fa assomigliare a un acrobata che esegue salti e volteggi, nel mio caso senza sapere esattamente se riuscirò ad afferrare il trapezio. Fino ad ora ce l'ho fatta, grazie anche al sapore e al gusto di una ottima mela



mangiata vicino alle sbarre della mia finestra in una giornata di primavera. Prima viaggiare mi esaltava, mi ricaricava, mi faceva vivere. Ora il mio obiettivo è non disperdere la mia forza vitale e continuare con i volteggi quotidiani, senza fretta, ma con la medesima curiosità.

Pietro

In redazione

Direttore responsabile:
Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia:
3087, 2015
Redazione: L'Arte del Vivere
con Lentezza – via Diola 96/A
Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino, Francesco
Argenti, Ivan Sarfatti, Elisa Caprari
Hanno collaborato:
Antonio, Camillo,

Carlo, Cristian, Diego, Dionis, Dritan,
Eddy, Francesco, Giuseppe, Hadir,
Mattia, Michael, Michele, Pietro,
Raffaello, Robert, Roberto, Rosario.

Grafica e impaginazione
Matteo Ranzini.

Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti, degli educatori, di

Apolf Pavia, all'apertura mentale della Diocesi di Pavia, editore de Il Ticino, alla direzione di Alessandro Repossi, a tutta la redazione e al lavoro dei Volontari de L'Arte del Vivere con Lentezza Onlus. Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari. Per informazioni e pubblicità 0382-24736.